

801
 126* dramo da basso via, è in turco si chiama chiacadi capisso, fuori della ditta porta di marina sotto quelle tre fenestre antiquissime che hanno uno liono per banda, li a basso a la marina sopra due colonne è una lastra di marmoro, sopra la qual è uno grandissimo tauro meglio che fusse vivo acanato da uno leone, el quale li è montato sopra la schena et lo ha atterato, et dà una branca ad un corno del tauro in uno gaiardissimo atto, è questo leone assai maior del vivo e tutto de una piera de una bona vena over minera. Questi animali soleano esser con le teste voltate verso Anatolia et par che quella medema notte i se voltasseno con le teste verso Constantinopoli. Il che la mattina veduto, tutta questa terra li è concorsa et ha fatto stupir e stornir tutta questa terra, et ogniuno va discorendo secondo le passione dell' animo suo, stante una cometa aparsa per molte notte. Questa cosa per il preditto rispetto ho voluto significar. Questo Mustiligi venuto è fratello del magnifico Imbraim bassà gentilissima persona mandato per honorificarlo et per aver utilità, il qual ha auto grandissimi presenti e notabili, e da mercadanti nostri li è stà dato uno presente di ducato 200. El capitano di l' armata è gionto qui, et il capitano Moro con 60 galie. All' ultimo del passato mandai Jacomo di la Vedoa mio secretario e il dragoman a visitarlo, el qual molto ave piacer, doman darò causa di trovarmi con lui. Ha tocato che il capitano zeneral nostro non ha voluto trovarsi insieme con lui nè lo avisoe che l' armata del Doria avesse a far impresa; io li iustificarò il tutto, come li parli. A li do dil presente il magnifico bassà intrò qui, l' ho visitato. Et scrive le parole *hinc inde dictae*. E mi narrò li paesi veduti, le acque et monti passati, tutto fu per la Croazia ruinato, molti castelli et paesi molto belli, et molti silvatici, bruti et paludosi; andarono sino a capo di una montagna, et non havendo trovato scontro alcuno erano ritornati. Dimandai dil re Zuane e dil reverendo Gritti, disse nulla ha sentito di loro, nè sa se Strigonio era preso. Tocò dil capitano Doria di progressi sopra la Morea, e disse il Signor havea proveduto di soccorso. E il chadi di la Valona ha mandato de qui copia di lettere del nostro zeneral, qual feva bono officio. E Aias disse, el Doria zercherà far fabriche con intelligentia de albanesi a la Zimera. Il Signor di brieve sarà qui e a tutto si provederà. Li feci il suo presente et mi partii. Zonto a caxa mandai il mio dragoman da lui, qual mi ha ditto che essendo li zonse olaco spazato dal Signor a posta al ditto Aias, portava nova che le

zente todesche erano gionte di qua di Vienna e andavano sotto Buda, è zonti *etiam* olachi di la Morea, che il Doria feva gran progressi, et havea presi molti lochi, et zonti olachi di Arbech et Cara , che dicevano che sofiani erano grossi et quelli sono a li confini dimandavano Osububey fo *alias* beliarbey a quelle bande, et se le cose reussiranno vere avisarò. Questi grandi et piccoli dannano la impresa fatta si da mar, come da terra, che è stata con diminution di la grandeza del Signor, et cargano la deliberation etc. Scrive al principio lui poco se impazò, per non dar causa etc., basta ottenne comandamento al capitano di l' armata di vardar i lochi nostri. Zonta sarà la Porta de qui, vederò otener la restituzione di la galla Zena, fu presa, et credo si manderà orator. Dimanda si habbi rispetto a la grave sua età, azio el possi venir a repatriar, etc.

Copia di una lettera particular da Constantinopoli, di 5 Octubrio 1532.

De qui abbiamo fatto tre giorni feste pompose et honorate, et non *solum* i popoli, ma tutti i grandi di questa terra son stati a veder l' aparato de la nostra caxa de fuora, tutta coperta de drapi d' oro, et su la nostra piazza una fontana che buttava vin, sempre sonava istrumenti la notte, et era una bellissima luminaria, et tutte le mumarie che andava per la terra, che erano benissimo fatte per questi judei spagnoli, venivano a la nostra caxa. Fu poi regata, ne la qual le fuste del Signor vadagnò, et poi altri precii fo dati a le barche di zardineri et alle germe. El Bustanzi bassà mandò ad invidar il clarissimo ambassador, al quale fu apparato uno bellissimo bucintoro fatto per ordine di quel Mida che era dazier a Venetia, che quando l' ambassador con tutta la nation intrò dentro per andar al Seragio a dar via li precii, li concorse tutta la terra, che questo canal era pieno di barche. Poi al dismantar fu desserà un gran numero di artellarie dal Seragio et fu ricevuto con grande honor, sichè la cosa è passata con grandissima reputation.